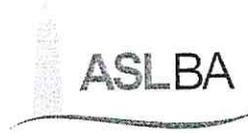




Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

Piano Sociale di Zona 2018-20

Molfetta / Giovinazzo

Protocollo Operativo

Istituzione dell'equipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale,
per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza
sulle donne e sui minori

Organizzazione, Funzioni, Progettualità e Professionalità





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

INDICE

PRESENTAZIONE – pag. 3

Art. 1 – DEFINIZIONE DELL' ÉQUIPE INTEGRATA – pag. 8

Art. 2 – MODALITA' DI RACCORDO CON I SERVIZI TERRITORIALI – pag. 8

Art. 3 – COMPITI E FUNZIONI – pag. 9

Art. 4 – FINALITA' E OBIETTIVI – pag. 10

ART. 5 – FASI DELL'INTERVENTO – pag. 11

Art. 6 – ORGANIZZAZIONE E ARTICOLAZIONE TERRITORIALE – pag. 14

ART. 7 - PERSONALE (COMPOSIZIONE E COMPETENZE) – pag. 15

ART. 8 - ATTIVITA' – pag. 16

ART. 9 - ITER PROCEDURALE – pag. 17

Art. 10 – FORMAZIONE – pag. 19

Art. 11 – DURATA, MODIFICHE E INTEGRAZIONI – pag. 20





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

Lotta all'abuso, al maltrattamento e la violenza sulle donne e sui minori: istituzione dell'équipe integrata multidisciplinare e multiprofessionale

PRESENTAZIONE

La violenza sulle donne, così come definita dalla Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è *"qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata"*.

È una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile.

La violenza di genere, che si coniuga in violenza fisica (maltrattamenti), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), e psicologica (violazione del sé), rappresenta una delle violazioni dei Diritti Umani più diffuse che nega il diritto della donna all'eguaglianza, alla sicurezza, alla dignità, all'autostima ed il suo diritto di godere delle libertà fondamentali ed è un fenomeno strisciante, molto spesso non evidenziato volutamente dalla società contemporanea.

La violenza di genere si caratterizza prima di tutto come un fenomeno culturale che, come tale, rende la persona vittima due volte: la prima perché porta ad accrescere i diritti dell'aggressore e a diminuire i propri, la seconda perché riduce la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità e risorse, la capacità stessa di chiedere aiuto.

La violenza sulle donne è, dunque, un fenomeno diffuso, ancora sottovalutato e scarsamente rilevato, che può mettere a rischio, a partire dalle prime fasi della gravidanza, la salute psico-fisica e la vita stessa, sia delle madri che dei figli.

Il coinvolgimento dei bambini nella violenza domestica può avvenire non solo durante la convivenza dei genitori, ma anche nella fase di separazione e dopo la separazione stessa. Queste ultime due fasi sono particolarmente a rischio per il coinvolgimento dei figli da parte del padre/partner violento, il quale può utilizzare i bambini come strumento per reiterare i maltrattamenti sulla madre e per continuare a controllarla.

Inoltre, in queste fasi, aumenta il rischio di escalation della violenza e la possibilità di un esito letale. Durante gli episodi di aggressione sulla madre, aumenta il rischio di violenza diretta su bambine e bambini. Il rischio è ancor più elevato nei casi di omicidio della madre, in presenza dei figli: oltre a subire un gravissimo danno psicologico, essi sono a rischio di lesioni fisiche anche letali.

Infine, la violenza assistita rappresenta un fattore di rischio per altre forme di vittimizzazione a danno dei minorenni (quali trascuratezza, maltrattamento psicologico, maltrattamento fisico, abuso sessuale) e per la trasmissione intergenerazionale della violenza.





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

Per tutto fin qui apprestato si rendono necessari precoci ed adeguati interventi di rilevazione, protezione, valutazione e trattamento.

Concretamente, di fronte alla complessità del fenomeno e all'ampiezza e all'eterogeneità dei bisogni delle vittime, risulta necessario:

- sottoscrivere un Protocollo Operativo per l'Istituzione dell'équipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale, per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori;
- realizzare una rete dei servizi sanitari e socio-assistenziali che garantiscano ogni intervento idoneo a rimuovere le situazioni che determinano l'abuso, il maltrattamento e la violenza sulle donne e sui minori nei diversi stadi dell'età evolutiva.

In tale ottica, assumono fondamentale importanza l'organizzazione ed il coordinamento del Servizio Sociale dei Comuni con le Forze dell'Ordine, con il Pronto Soccorso, con i Distretti Socio-Sanitari, con i Servizi di Neuropsichiatria Infantile, con gli insegnanti, con i centri anti-violenza e le case rifugio, e così via.

Vista la normativa di riferimento:

- Legge regionale n. 19 del 10 luglio 2006 *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia"*;
- Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 *"Norme per le politiche di genere e i servizi per la conciliazione vita-lavoro in Puglia"*;
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, cosiddetta «Convenzione di Istanbul», ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- Legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 *"Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne"*;
- Legge 29 maggio 2017, n. 71 *"Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"*.

Premesso:

- che Il DPCM 12-01-2017 *"Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza"*:
 - stabilisce la natura sanitaria delle prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche, psicologiche e di indagine diagnostica in favore dei minori vittime di abusi, dei minori in stato di abbandono, nonché delle famiglie;
 - prevede *"l'assistenza sanitaria e socio-sanitaria ai minori"* in generale ed in particolare a quelli *"in stato di abbandono o in situazione di disagio"* e gli *"adempimenti per affidamenti e adozioni"* che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a garantire;
 - ribadisce che *"i minori vittime di abusi"* devono poter beneficiare di interventi specifici volti alla prevenzione, all'assistenza e al recupero psicoterapeutico;
- che la Regione Puglia, nell'ambito delle attività di programmazione di cui all'art. 24 della Legge regionale 10 Luglio 2006, n.19 *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia"*, individua, fra gli obiettivi di benessere



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale

ASLBA

Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

sociale da perseguire, il contrasto e la prevenzione della violenza di genere e le misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza e li riconosce come priorità di intervento;

- che con Del. G.R. n.2227 del 18 novembre 2008, ha approvato le "*Linee Guida Regionali per la rete dei servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza*" – Del. G.R. n. 1890 del 6 agosto 2010 con l'obiettivo di rafforzare il sistema dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e i minori;
- che con deliberazione di Giunta Regionale n. 1534 del 2 agosto 2013 veniva approvato il terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015 che, al paragrafo 2.3.6 "*Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza*", individuava gli obiettivi di servizio e le azioni che i comuni associati in ambiti territoriali realizzano al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento del complessivo sistema di prevenzione, presa in carico e trattamento delle situazioni di maltrattamento e/o violenza, nell'ottica dell'integrazione forte tra i soggetti preposti;
- che il terzo Piano regionale Politiche Sociali ha rivisto il modello di governance del sistema dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza e ha spostato la titolarità e l'azione di coordinamento delle attività dalle Province agli Ambiti territoriali, fissando gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse;
- che il Consiglio Regionale con propria deliberazione n. 258 del 24/06/2014 ha approvato la Legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*";
- che la Legge regionale n. 29/2014 ha previsto, all'art. 13, l'adozione da parte della Regione di "*Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza in danno dei minori*", allo scopo di "*garantire i loro diritti contro ogni forma di maltrattamento, violenza, ivi compresa la violenza assistita, sfruttamento, a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico cognitivo, spirituale, morale e sociale e di fornire orientamenti organizzativi e operativi agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi per realizzare interventi tempestivi, uniformi ed integrati nei diversi settori di intervento*";
- che con la D.G.R. n. 729 del 9 aprile 2015, al fine di dare attuazione alla L.R. n. 29/2014 e al Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, si è proceduto all'adozione del "*Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere*", con la finalità di definire indirizzi di lavoro che, in linea con la normativa regionale, gli atti di indirizzo nazionali e con la vigente programmazione sociale regionale, rendesse coerente la programmazione territoriale degli interventi e concretizzasse la finalità della legge circa il consolidamento dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza;
- che con la D.G.R. n. 1209 del 27 maggio 2015 è stato approvato il "*Piano Regionale della Prevenzione 2014 - 2018. Intesa Stato-Regioni 13.11.2014*";
- che con la D.G.R. n. 1878 del 30 novembre 2016, al fine di dare attuazione alla L.R. n. 29/2014 e al citato Piano operativo, si è proceduto all'approvazione delle "*Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età*";
- che con la D.G.R. n. 1934 del 21 novembre 2017 la Regione Puglia ha adottato le "*Linee Programmatiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere - Verso il Piano integrato 2018-2020*", le cui azioni si articoleranno su due assi strategici: ASSE I -





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale

Prevenzione e ASSE II - Protezione e sostegno;



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

- che con il DPCM del 24 Novembre 2017 sono state emanate le *"Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliere"* in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza;
- che con la D.G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2018 è stato approvato il IV Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020 che, al Cap. II *"Le priorità nella programmazione sociale regionale"*, par. 2.2.5 *"Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza"* individua gli obiettivi di servizio e le azioni che i comuni associati in ambiti territoriali realizzano, al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento del complessivo sistema di prevenzione, presa in carico e trattamento delle situazioni di maltrattamento e/o violenza, nell'ottica dell'integrazione forte tra i soggetti preposti;
- che con la D.G.R. n. 147 del 17 Febbraio 2020 la Regione Puglia ha ritenuto opportuno recepire le *"Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in condizioni di vulnerabilità - promozione della genitorialità positiva"* allo scopo di assicurarne l'applicazione sul territorio regionale, quale strumento di indirizzo per la programmazione e la realizzazione di interventi a sostegno alle famiglie in condizioni di vulnerabilità e per la prevenzione degli allontanamenti dei minori;
- che con la D.G.R. n. 220 del 25 Febbraio 2020 è stato approvato il Piano Regionale delle Politiche Familiari;
- che con la D.G.R. n. 1641 del 8 ottobre 2020, in attuazione della D.G.R. n. 1878/2016 *"Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età"*, prende avvio l'iter istitutivo della Rete Regionale dei Servizi mediante l'adozione di specifico Manuale Operativo.

Preso atto:

- che il IV Piano Sociale di Zona 2018-2020 rappresenta lo strumento per affermare un processo permanente di governance nell'istituire e potenziare sul territorio di Ambito servizi sanitari e socio-assistenziali che garantiscano ogni intervento idoneo a rimuovere le situazioni che determinano l'abuso, il maltrattamento e la violenza sulle donne e minori;
- che i rappresentanti istituzionali dell'ASL BA Distretto Socio Sanitario Uno e dei Comuni dell'Ambito Territoriale di Molfetta-Giovinazzo sono impegnati a realizzare in forma integrata gli specifici interventi di contrasto alla violenza donne e minori

Ravvisata la necessità di elaborare e sottoscrivere il presente Protocollo Operativo che:

- definisca il funzionamento ed il modello organizzativo dell'équipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori (equipe integrata di I livello dell'area sanitaria e sociale);
- preveda procedure e percorsi integrati di collegamento e di attivazione degli altri attori istituzionalmente coinvolti (NPIA, SER.D., UEPE, CSM, ecc.).

Tenuto conto dei processi già avviati e delle criticità delineate, al fine di favorire e promuovere una presa in carico integrata e globale nelle diverse fasi (dalla rilevazione al trattamento);





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

SI DELINEANO

le presenti articolazioni operative dell'équipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori.

STATO DELL' ARTE

Il Distretto Socio Sanitario Uno della ASL BA e i Comuni dell'Ambito territoriale di Molfetta – Giovinazzo, in materia di abuso, maltrattamento e violenza sulle donne e sui minori assicurano, per il tramite della équipe:

A. interventi di prevenzione, protettivi e di supporto

- sostegno psicologico e consulenza sociale per le relazioni famigliari e della coppia, nonché dei rapporti fra genitori e figli;
- sostegno psicologico e consulenza sociale in caso di divorzio o separazione;
- percorsi di accompagnamento alla autodeterminazione;
- osservazione clinica e comportamentale dirette e indirette e percorsi facilitanti la relazione genitori/figli (su richiesta del TM e come prevenzione al ricorso all'autorità giudiziaria);
- attività psicoterapeutica;
- colloqui di sostegno alla genitorialità, relazione di coppia e mediazione familiare;
- contatti con P.L.S. / M.M.G., Psichiatri, Operatori scolastici, Avvocati, per collaborazione sui casi, ognuno per le proprie competenze;
- visite domiciliari;
- cure e percorsi socio-educativi.

B. Interventi in caso di abuso / maltrattamento sospetto o conclamato

- individuazione e programmi di intervento psicologici e sociali in caso di abuso / maltrattamento sospetto o conclamato con coinvolgimento dell'Autorità Giudiziaria;
- individuazione e sostegno, trattamento, coinvolgimento della Autorità Giudiziaria, nei casi di violenza familiare assistite da parte di minori;
- parere tecnico a supporto dei provvedimenti giudiziari relativi alla tutela dei minori (su richiesta degli Organi Giudiziari);
- attività psicoterapeutica;
- consulenza e sostegno nei casi di violenza domestica sulle donne;
- coinvolgimento dei CAV e delle Case rifugio nelle fasi di presa in carico;
- attivazione a cura dell'équipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori, del II e III livello di presa in carico.

M





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

ART. 1 - DEFINIZIONE DELL' ÉQUIPE INTEGRATA

In tema di prevenzione e contrasto alla violenza contro donne e bambini, l'équipe integrata è lo strumento dell'Ambito Territoriale di Molfetta-Giovinazzo chiamato a rispondere in maniera integrata e globale alla complessità delle situazioni di abuso e di maltrattamento, attraverso una capacità di lettura, interpretazione, validazione ed intervento di carattere multidisciplinare e multiprofessionale, mediante un impegno intersettoriale ed il coinvolgimento di tutti gli enti e le istituzioni impegnate nella protezione e nella tutela degli stessi: Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica, Prefettura, Regione, Agenzia Regionale Sanitaria, Provincia, Comuni e Ambiti Territoriali, Azienda Sanitaria Locale, Scuole di ogni ordine e grado, Università, Ordini Professionali, Forze dell'Ordine.

L'équipe per la lotta all'abuso, al maltrattamento contro le donne ed i minori ha come finalità quella di affrontare in maniera integrata e specifica il problema della violenza sulle donne e sui loro figli:

- sviluppando azioni di supporto a tutti i servizi territoriali sociali e sanitari;
- favorendo l'interazione della rete dei servizi sociali e sanitari con le aree giudiziaria, scolastica e con il Terzo settore.

In generale la violenza sulle donne e la violenza sui minori richiede, inoltre, le necessarie integrazioni con il Privato sociale, con le Parrocchie, con il Volontariato e con i Servizi del tempo libero.

ART. 2 - MODALITA' DI RACCORDO CON I SERVIZI TERRITORIALI

L'équipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori:

- va ad integrarsi, nell'ambito dei Servizi sociali comunali, con l'organizzazione dei Servizi di accoglienza (Sportello sociale, Segretariato sociale, ecc.) già organizzati nell'Ambito Territoriale Molfetta-Giovinazzo, consentendo in tal modo l'accesso unificato ai servizi e alle prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie previste a favore dei minori e delle donne dal Piano di Zona Molfetta-Giovinazzo 2018-2020;
- si articola, nell'ambito della organizzazione del Distretto Socio Sanitario Uno ASL BA, organicamente con i diversi punti di accesso alla rete dei servizi socio-sanitari, attualmente esistenti: P.U.A., Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di libera scelta (PLS), punti di accesso del Distretto e delle altre strutture sanitarie, dipartimentali presenti sul territorio e istituzionalmente coinvolti: CSM, SER.D, Servizio di Riabilitazione territoriale, Dipartimento di Prevenzione, Servizi territoriali impegnati nell'Area materno-infantile e nell'Area dell'infanzia e dell'adolescenza che ricomprende la NPIA e il Consultorio familiare;



M



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

- si interfaccia con la Rete interistituzionale degli Enti che operano su questa problematica (Servizi socio-sanitari ed educativi pubblici e del Privato sociale, Scuola, Autorità Giudiziaria) al fine di condividere gli obiettivi dell'intervento e di agire in modo sinergico;
- si coordina con i CAV e le Case rifugio nelle fasi di presa in carico;
- attiva, in caso di trauma, il II livello (Centro Specialistico per la cura del Trauma) ed il III livello (Centro di riferimento Regionale équipe GIADA) di presa in carico.

L'équipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori rappresenta il collegamento funzionale con tutte le competenze appena elencate, collegate in rete sul territorio.

ART. 3 - COMPITI E FUNZIONI

Nell'Ambito territoriale Molfetta-Giovinazzo / Distretto Socio Sanitario Uno ASL BA è assicurata la costituzione e la piena operatività di un'équipe integrata multidisciplinare per la presa in carico e gli interventi relativi alla prevenzione e al contrasto del maltrattamento e della violenza, con i seguenti compiti e funzioni, tenuto conto delle professionalità attualmente esistenti:

- attività di prevenzione primaria;
- accoglienza delle segnalazioni e analisi del rischio;
- tempestiva segnalazione/denuncia all'Autorità Giudiziaria e, relativamente al rischio eventuale, proposta di provvedimenti a tutela della madre e dei minorenni;
- interventi di natura protettiva in favore della madre e dei minori, d'intesa con il Servizio Sociale territoriale di riferimento e in collaborazione con i servizi di Pronto Intervento Sociale;
- valutazione (set minimo per la valutazione);
- elaborazione del Progetto di intervento con gli altri Servizi coinvolti;
- attuazione del Progetto di intervento, compreso il trattamento psico-terapeutico in favore del minore e del nucleo familiare;
- attivazione del Centro Specialistico di riferimento per la cura del trauma, per gli approfondimenti diagnostici della situazione traumatica, per la supervisione, l'elaborazione e la realizzazione del progetto di intervento psicoterapeutico;
- monitoraggio e verifica del progetto di intervento;
- collaborazione nell'ambito delle attività di monitoraggio del fenomeno della violenza su donne e minorenni nel territorio di riferimento.



M



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

ART. 4 - FINALITA' E OBIETTIVI

Finalità generale dell'équipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori è concorrere ad affermare il *"modello organizzato di protezione sanitaria e sociale a rete"* così da sostanziare l'integrazione socio-sanitaria.

Nello specifico, l'équipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- favorire e sostenere la piena operatività, secondo le indicazioni operative già contenute nel documento approvato, dando omogeneità alle procedure di presa in carico integrata, responsabilizzando tutti i soggetti e i servizi coinvolti e definendo le modalità di raccordo più funzionale con l'équipe di riferimento di secondo livello;
- incrementare e qualificare le capacità professionali del personale impegnato nelle équipe integrate multidisciplinari istituite a livello territoriale, ai fini della creazione di un rete di servizi che assicuri lo svolgimento tempestivo delle funzioni di competenza, creando anche le opportunità di confronto e di scambio tra gli operatori che a diversi livelli si occupano della presa in carico dei minorenni, e tra questi e gli altri soggetti che si occupano della prevenzione e contrasto della violenza;
- sostenere la presa in carico e la cura delle donne e dei minorenni vittime di violenza, diretta o indiretta, con particolare riferimento alla condizione delle orfane e degli orfani di femminicidio (cd. Orfani speciali) e delle famiglie alle quali vengono affidate/i ;
- aumentare la sensibilizzazione culturale della cittadinanza, con riferimento al tema dei diritti dei minori e delle forme di maltrattamento/violenza nei loro confronti, del nesso strettissimo tra violenza domestica e violenza assistita, del necessario cambiamento culturali delle donne e degli uomini;
- incrementare la formazione di base, coinvolgendo tutti gli operatori dell'area socio-assistenziale, sanitaria e psicologica, e dell'area scolastica e socio-educativa, al fine di sviluppare le capacità di ascolto del minore e di rilevazione dei segnali di disagio, con indicazioni precise sul percorso che partendo dalla raccolta del segnale conduce alla segnalazione alle autorità giudiziarie e al coinvolgimento dei servizi sociali/sanitari competenti;
- potenziare le azioni di prevenzione del bullismo, del cyberbullismo e dell'adescamento on-line, per promuovere negli adolescenti lo sviluppo di condotte responsabili rispetto ad un uso consapevole della rete;
- favorire l'eventuale presa in carico e gestione dei singoli casi oggetto di violenze tra pari online / offline e di adescamento in rete.





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

ART. 5 - FASI DELL'INTERVENTO

La capacità degli operatori di rilevare precocemente i segnali di disagio e di rischio, rappresenta il fattore predittivo dell'esito positivo dell'intervento, sia sul minore che sulla sua famiglia.

Le parole chiave di un adeguato intervento sono: riduzione del rischio, potenziamento dei fattori di protezione e incremento delle potenzialità individuali e familiari.

La prevenzione, la rilevazione, la presa in carico, l'attivazione della Rete dei servizi, la valutazione multidisciplinare, la protezione, la segnalazione all'Autorità Giudiziaria e il Trattamento costituiscono i vertici di progettazione e prestazionali dell'équipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori.

5.1 La prevenzione

La prevenzione della violenza di genere e sui figli minorenni consiste in un insieme di interventi di carattere generale, finalizzati a promuovere il benessere della popolazione e a favorire la consapevolezza dell'esistenza della violenza, nonché da azioni che mirano essenzialmente a ridurre i danni.

L'OMS (2006) afferma che per prevenire la violenza, è necessario un approccio sistemico che sviluppi azioni volte a:

- prevenire il verificarsi della violenza contro le donne e i minori (prevenzione primaria);
- rilevare i casi di violenza e intervenire precocemente (prevenzione secondaria);
- fornire assistenza continua alle vittime e alle famiglie in cui i maltrattamenti si verificano, anche al fine di prevenire il riproporsi della violenza (prevenzione terziaria).

La prevenzione va intesa come un potenziamento dei **fattori di protezione** piuttosto che riduzione dei rischi, pertanto risulta necessario identificare tutti quei processi che possono incidere sull'incremento della resilienza non solo a livello individuale, ma anche a livello familiare e comunitario.

In questa ottica, accanto agli interventi sociali di comunità, bisogna prevedere l'integrazione tra tutti i Servizi a sostegno della salute infantile ed a supporto delle famiglie, favorendo l'accesso e la fruibilità dei servizi socio educativi rivolti a genitori, bambini e adolescenti. Tale approccio orientato alla prevenzione e all'integrazione deve essere coniugato con l'attenzione nei confronti della formazione e della ricerca interdisciplinare.

Specifiche azioni informative, di sensibilizzazione e di formazione educativa verranno rivolte ai cosiddetti "osservatori speciali", ovvero agli:

- operatori dell'Area sanitaria (Pediatri di Libera Scelta e MMG);
- operatori dell'Area socio-assistenziale (Assistenti Sociali, Educatori, Assistenti domiciliari);
- operatori dell'Area psicologica (Servizi Materno Infantili, Neuropsichiatria Infantile);





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

- operatori dell'Area pedagogica (Dirigenti Scolastici, Insegnanti e Docenti di ogni disciplina, Docenti utilizzati come referenti per l'Educazione alla salute, Psicopedagogisti, Coordinatori per l'educazione fisica e sportiva, gli addetti alla lotta della dispersione scolastica, Collaboratori e Ausiliari);
- operatori dell'Area socio-educativa (Educatori, Operatori del tempo libero, dello sport, del volontariato cattolico e laico).

5.2 La Rilevazione

La rilevazione è una fase delicata in cui tutti i professionisti che si rapportano con le donne vittime di violenza e i loro figli minori devono essere in grado di riconoscere le condizioni di rischio individuali e familiari che possono accrescerne la vulnerabilità ed i segnali di una violenza già avvenuta. Tale fase dell'intervento appare la più complessa soprattutto se la violenza è intrafamiliare e caratterizzata, dunque, dalle frammentarie manifestazioni del disagio minorile e dei racconti delle possibili vittime.

È il percorso di approfondimento che trae spunto da osservazioni compiute nell'ambito della loro funzione istituzionale da Insegnanti, Medici, Assistenti Sociali, Psicologi, Educatori, Animatori del tempo libero, familiari o cittadini, preoccupati dall'emergere di comportamenti di disagio e di sofferenza vissuti da un minore o da una donna.

Va precisato che la segnalazione è un atto di responsabilità individuale e non può essere delegato a nessun altro; la denuncia è un preciso obbligo (art. 331 Cod. Proc. Pen.) degli operatori che, nella loro qualità di Pubblici Ufficiali o di incaricati di Pubblico Servizio, abbiano notizia di un reato perseguibile d'ufficio.

5.3 Presa in Carico

La presa in carico è un processo complesso che implica l'azione sinergica di diversi attori (operatori sociali, sanitari, educatori. Forze dell'Ordine e Magistratura, ecc.) in grado di rispondere efficacemente ai bisogni della vittima e della famiglia.

Pertanto, l'intervento di presa in carico deve consentire di privilegiare una prospettiva di promozione che, sfruttando le risorse rintracciabili nel contesto, favorisca lo sviluppo della resilienza individuale e familiare, permettendo un depotenziamento e disinnescamento del potenziale patogenetico dell'evento traumatico.

La presa in carico assume quindi un ruolo importante ai fini dell'acquisizione degli elementi fondamentali per definire gli interventi più adeguati da mettere in atto.

5.4 Attivazione della Rete dei Servizi

Nel caso in cui venga individuata una condizione di rischio per la donna e/o per il minorenne, che non rappresenta ancora una condizione di reato, risulta fondamentale l'attivazione della Rete dei Servizi che predisporrà i passi successivi per la presa in carico.

Quando il programma di intervento viene gestito da diversi professionisti e/o istituzioni appare utile prevedere la figura del Case manager, quale responsabile del percorso socio-sanitario integrato che si costituisce sul caso e che collabori con il Coordinatore dell'equipe.





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

5.5 Valutazione multidisciplinare

Nelle situazioni di violenza, la valutazione può essere definita come il "*... percorso teso a valutare il quadro complessivo della situazione traumatica nei suoi aspetti individuali e relazionali, il grado di assunzione di responsabilità da parte degli adulti coinvolti e le risorse disponibili nel contesto*".

Nel corso della valutazione è quindi fondamentale assicurare alla donna e/o al minore la legittimazione del ruolo di "**vittima**", come necessario superamento della confusione dei ruoli e delle responsabilità tra chi subisce il danno e chi ne è l'autore.

In questa fase verranno attivate competenze sociali, mediche, psicologiche ed educative, al fine di effettuare un quadro complessivo degli esiti fisici e/o psicologici determinati dagli eventi traumatici e poter impostare un piano di intervento.

5.6 Protezione

Nei casi in cui è stata rilevata una condizione di violenza, i Servizi Sociali direttamente (art. 403 c.c.) o la Magistratura, attraverso l'intervento dei Servizi Sociali, assicurano alla donna e al minorenne un contesto di protezione.

Gli interventi di protezione attuati sono finalizzati ad interrompere l'esposizione delle vittime ai comportamenti violenti e sono modulati in relazione ai bisogni della donna e del bambino/adolescente, alla gravità del pregiudizio/reato e alla presenza di risorse protettive nel contesto familiare anche allargato.

Le azioni protettive richiedono un lavoro complesso che investe diversi sistemi e richiede una buona cooperazione tra Servizi e professioni differenti, al fine di connettere in modo sinergico eventuali atti giudiziari con la presa in carico psicosociale.

La protezione delle vittime dovrà essere garantita durante tutto l'eventuale percorso giudiziario. L'interlocutore dell'Autorità Giudiziaria Minorile è il Comune che, attraverso i Servizi Sociali territoriali, garantisce istituzionalmente la funzione di protezione.

5.7 Segnalazione e Denuncia all'Autorità Giudiziaria

La segnalazione e la denuncia sono atti formali con i quali si trasmettono le informazioni relative allo stato di pregiudizio in cui si trova la donna ed il minore vittime di violenza ovvero all'ipotesi di reato subito. La segnalazione e la denuncia rappresentano uno strumento fondamentale per prevenire e/o intervenire in situazioni di grave pregiudizio, sia pure sospetto.

5.8 Trattamento

Nei casi di violenza, quasi sempre, è necessario programmare interventi integrati/paralleli che intervengano sia sul minore che sull'adulto.

Anche nei casi di violenza assistita, in cui spesso viene posta l'attenzione prevalentemente sulla donna, è importante attivare interventi combinati che coinvolgano anche i minorenni in quanto vittime e non semplici "spettatori".

Tale raccomandazione deve avere una ricaduta a livello organizzativo, poiché i Centri Antiviolenza che solitamente accolgono le donne madri vittime di violenza domestica, possano attivare anche la rete di tutela ai minorenni. In tali casi è necessario combinare azioni volte a ridurre l'impatto negativo dell'esperienza traumatica con azioni dirette a promuovere sia un buon accudimento sia la resilienza del minore.





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

Quindi, nel percorso di accompagnamento delle donne con figli nell'uscita dalla violenza, il trattamento deve portare la donna a rivedere ed elaborare la propria storia di violenza, a proteggersi e proteggere i figli nel percorso di allontanamento dalla violenza, a ricredere in se stessa come donna e come madre, a riflettere sulle interferenze della violenza sulle sue capacità genitoriali, a smontare i sensi di colpa, a recuperare autorevolezza.

Tentare di riparare la relazione della diade madre-figlio minore è uno degli obiettivi primari dell'intervento, in quanto spesso costituisce presupposto per consentire al minore di affrontare vissuti più specifici legati all'essere stati spettatori di violenza in famiglia.

Il tratto caratterizzante degli interventi sarà il lavoro sulla ricostruzione della capacità genitoriale per evitare soluzioni di allontanamento o di istituzionalizzazione.

Il trattamento integrato per la vittima e i genitori deve essere tempestivo e avere continuità nel tempo; sarà inoltre necessario definire un case manager clinico per il trattamento.

Art. 6 - ORGANIZZAZIONE E ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

Nell'Ambito Territoriale Molfetta-Giovinazzo / Distretto Socio Sanitario Uno ASL BA viene assicurata la costituzione e la piena operatività di un'equipe integrata multidisciplinare per la presa in carico e gli interventi relativi alla prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza.

La sede istituzionale dell'equipe integrata per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori è individuata presso il Comune di Molfetta, Ente capofila dell'Ambito territoriale 1.

L'organizzazione dell'equipe integrata è demandata al Distretto e all'Ufficio di Piano.

L'equipe integrata multidisciplinare e multiprofessionale per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori è attiva per n. 4 ore settimanali (n. 2 ore nella sede di Molfetta, n. 2 ore nella sede di Giovinazzo).

L'equipe integrata, per le attività di propria competenza, osserva di norma la sede, i giorni e gli orari seguenti:

Molfetta

- Sede: Consultorio Familiare, Viale V. Fornari n. 1
- Giorno e Ora: martedì ore 12:00 - 14:00

Giovinazzo

- Sede: Consultorio Familiare di Giovinazzo, Via Papa Giovanni XXIII c/o Cittadella della Salute
- Giorno e ora: giovedì ore 12:00 - 14:00





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

ART. 7 - PERSONALE (COMPOSIZIONE E COMPETENZE)

La composizione dell'équipe integrata per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori è multidimensionale e multiprofessionale. Inoltre, viene reputato opportuno il lavoro in sinergia con la figura del mediatore linguistico-culturale e con il servizio di mediazione familiare.

La équipe integrata è composta da personale con elevato livello di specifica competenza.

Comune di Molfetta (Settore Socialità)

- n.1 Assistente Sociale referente, indicato dal Comune di Molfetta, con competenze comunicative, tecnico-sociali e con funzione di coordinamento per il Comune di Molfetta;

Comune di Giovinazzo (Settore Socialità)

- n.1 Assistente Sociale referente, indicato dal Comune di Giovinazzo, con competenze comunicative, tecnico-sociali e con funzione di coordinamento per il Comune di Giovinazzo;

Distretto Socio Sanitario Uno (Consultori Familiari Molfetta-Giovinazzo) tenuto conto delle professionalità attualmente esistenti:

- n. 2 Psicologi:
 - n. 1 per il territorio di Molfetta, con competenze diagnostiche e psicoterapeutica individuale e familiare;
 - n. 1 per il territorio di Giovinazzo, con competenze diagnostiche e psicoterapeutica individuale e familiare;
- n. 2 Assistenti Sociali:
 - n. 1 per il territorio di Molfetta, con competenze comunicative e tecnico-sanitarie;
 - n. 1 per il territorio di Giovinazzo, con competenze comunicative e tecnico-sanitarie.

La figura dell'Educatore (n.1) **poiché non in organico**, sarà reperito tra le figure educative impegnate nei Servizi territoriali socio-educativi (Centro anti violenza, Centro famiglia, Educativa domiciliare ovvero educatore della Comunità di accoglienza del minore).

L'équipe integrata si suddivide in n. 2 sub-unità, rispettivamente una operante sul territorio di Molfetta ed una operante sul territorio di Giovinazzo.

Le sud-unità dell'équipe integrata devono prevedere momenti di lavoro comune. L'équipe integrata si avvale della collaborazione, quando ritenuta necessaria, di:

- PLS (Pediatra di Libera Scelta) o del MMG (Medico di Medicina Generale) dell'Assistito;
- Ginecologo consultoriale;
- Neuropsichiatra infantile del Servizio NPIA territorialmente competente.



Handwritten signature



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

L'équipe potrà avvalersi, in base alla specificità di ogni caso, delle competenze di altri professionisti dei Servizi (CAV, Case Rifugio, CSM, SER.D, UEPE, USSM, Servizi ospedalieri, ecc.) nonché, specificatamente per i minori, della collaborazione degli insegnanti di riferimento.

La richiesta di consulenza va formalizzata dal Coordinatore dell'équipe integrata al Dirigente del Servizio Sanitario territoriale di competenza.

Il Coordinatore dell'équipe integrata si coordina con i CAV e le Case rifugio nelle fasi di presa in carico e formalizza la richiesta di attivazione, in caso di trauma, del II livello (Centro Specialistico per la cura del Trauma) e del III livello (Centro di riferimento Regionale équipe GIADA) per quanto di competenza.

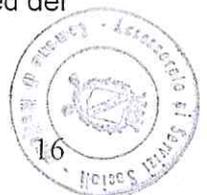
Gli operatori assegnati all'équipe svolgeranno la propria attività in maniera integrata e specifica sviluppando azioni di cooperazione con i servizi territoriali, sociali, sanitari e socio-sanitari e impiegando le modalità tipiche del lavoro di rete interistituzionale.

Per ciascun caso trattato è prevista l'individuazione di una figura che assuma la funzione di referente del caso (cd "case manager").

ART. 8 - ATTIVITA'

L'équipe integrata per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori si impegnerà nello svolgimento delle seguenti attività:

- promozione di azioni orientate al riconoscimento precoce delle condizioni di rischio per rimuovere nell'ambito familiare le eventuali condizioni che possono pregiudicare l'equilibrato sviluppo psico-fisico del minore ed attivare tempestivamente gli interventi di tutela più adeguati;
- programmazione degli interventi necessari per un accompagnamento adeguato del minore in tutte le fasi del suo recupero, compreso il percorso giudiziario, utilizzando strumenti e metodologie consone all'età evolutiva del soggetto;
- creazione di indicatori d'intervento finalizzati a migliorare il riconoscimento dei segni di abuso e a rendere più tempestive ed efficaci le risposte, ad es., nei Pronto soccorso ospedalieri e da parte dei servizi interessati;
- pianificazione e la realizzazione di progetti specifici per la formazione continua degli operatori di tutti i Servizi sulla prevenzione e protezione dalla violenza
- messa in comune di dati statistici e di analisi sul fenomeno realizzate dai singoli servizi e nei singoli ambiti territoriali.;
- attivazione, in caso di trauma, del II livello (Centro Specialistico per la cura del Trauma) ed del III livello (Centro di riferimento Regionale équipe GIADA) per quanto di competenza.



Handwritten signature

Handwritten mark

Handwritten signature



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

ART. 9 - ITER PROCEDURALE

Nell'ambito del processo di integrazione avviato tra il Distretto Socio-Sanitario Uno e l'Ambito territoriale Molfetta-Giovinazzo, si ritiene obiettivo significativo e rilevante, la definizione di un percorso omogeneo di accoglienza e gestione delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli, interconnesso con quelli già attivi negli altri servizi componenti la Rete antiviolenza cittadina.

9.1 L'intervento nell'emergenza (Fase di emergenza)

Rappresenta il primo livello di coinvolgimento del sistema salute, fortemente raccomandato dall'OMS nel rapporto 2013 sulla violenza contro le donne, "*Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partnersexual violence*", al fine di assicurare un'assistenza di qualità e garantire servizi di diagnosi e trattamento attraverso strumenti giuridicamente idonei.

Si realizza, nella maggior parte dei casi, nel Pronto Soccorso ospedaliero a cui si rivolge la vittima di violenza.

Questa fase ha inizio quando la vittima richiede aiuto ad uno dei nodi della rete istituzionalmente coinvolti (Servizi sociali, Servizi sanitari, FF. OO., ecc.), i quali si impegnano ad ascoltarla e a costruire con lei un percorso di uscita dalla violenza e un piano di primo intervento, secondo le modalità di seguito riportate.

Se la vittima si trova in grave stato di pericolo e si rivolge al Pronto soccorso o alle FF. OO. si parla di situazione di emergenza.

Questa situazione copre le prime 48 ore durante le quali sarà obiettivo prioritario degli operatori mettere in sicurezza la vittima attivando in primis i Servizi Sociali territoriali, che dovranno valutare se richiedere l'allontanamento dell'aggressore, avviare procedure di segnalazione d'ufficio o individuare idonee risorse residenziali presenti sul territorio, grazie anche all'aiuto dei Centri antiviolenza.

Nel caso in cui, dalla valutazione del rischio, si profilasse una situazione di pericolosità e/o questa emergesse direttamente dalla richiesta di protezione avanzata dalla donna, vanno discusse con lei le seguenti possibilità:

- trasferirsi presso la sua famiglia di origine o da qualche parente e/o amica/o di fiducia;
- ricorrere a qualche altra forma di ospitalità presente sul territorio (Casa rifugio o struttura residenziale).

In questo caso va spiegato alla donna cosa comporta questa scelta e, se si individua una struttura disponibile, le va chiarito il suo funzionamento.

È auspicabile che in tal caso i referenti del CAV e della Casa rifugio (o della struttura individuata) provvedano a recarsi immediatamente presso il soggetto che ha segnalato la situazione, provvedendo al prelevamento dell'utente e al suo accompagnamento presso la struttura di accoglienza.

Qualora il ricovero sia disposto direttamente dai Servizi Sociali Territoriali, saranno questi stessi a provvedere ad informare i componenti dell'equipe multidisciplinare per l'abuso e il maltrattamento, i

M





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

Centri antiviolenza e a condividere, in sede di equipe, la prosecuzione dell'intervento in favore della vittima e degli eventuali figli.

Se la donna si è allontanata da casa e deve recuperare gli effetti personali e/o i minori sono rimasti presso il padre ed esiste una situazione di alto rischio, è opportuno informare il Commissariato di Polizia competente o i Carabinieri più vicini o allertare il 113 o il 112, al fine di attivare eventuali interventi di protezione.

Fondamentale è poi procedere con la segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e contemporaneamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni nel caso in cui ci fossero figli minori.

Qualora la situazione di emergenza, che richiedesse l'immediato allontanamento della donna dal proprio domicilio e il suo collocamento presso una struttura protetta, si dovesse verificare nelle ore notturne o nei giorni festivi e prefestivi, gli operatori della rete presso cui la vittima si rivolge (FF.OO., Pronto Soccorso) potranno contattare, ove attivo, il Pronto Intervento Sociale competente, o la risorsa della rete antiviolenza precedentemente individuata.

Il Servizio di pronto intervento o le FF.OO. che hanno prestato il primo soccorso alla vittima provvederanno successivamente (in orario diurno e non festivo), ad informare i Servizi Sociali del Comune competente che predisporrà gli opportuni interventi di sostegno, accompagnamento e consulenza della vittima.

9.2 L'intervento di più lungo periodo (Fase di post-emergenza o di non emergenza)

Rappresenta la continuità assistenziale e di sostegno alla vittima di violenza di genere e ai suoi figli. La finalità è quella di costruire insieme ad altri servizi una rete di supporti finalizzata alla sicurezza delle vittime e alla riduzione dei rischi di esposizione e di contatto con il soggetto che usa violenza.

Il presente protocollo, difatti, nella fase successiva alle 48 ore della emergenza, prevede l'attivazione degli altri soggetti della Rete cittadina e delle relative procedure interconnesse (Servizi sociali comunali, Equipe multidisciplinare abuso e maltrattamento, Consultori familiari, Centro antiviolenza, Forze dell'ordine, ecc.).

Questa fase si avvia dopo la fase di primo intervento. Se esso ha avuto buon fine, infatti, si attiva un processo di aiuto volto alla realizzazione di un percorso di vera e propria uscita dalla violenza.

Va convocata, entro massimo 15 giorni dall'intervento, una riunione tra l'equipe multidisciplinare abuso e maltrattamento, il referente del caso del Servizio Sociale professionale, il C.A.V. e l'eventuale struttura d'ospitalità coinvolta, allo scopo di elaborare un adeguato progetto individualizzato condiviso di allontanamento dalla situazione di violenza. Se necessario, vanno coinvolte le risorse territoriali ritenute più opportune (Consultori, DSM, SERD, ecc.).

Vanno inoltre convocate periodicamente delle riunioni per il monitoraggio del caso con tutti gli attori coinvolti.

Durante l'intero iter procedurale, viste le evidenti esigenze di tutela, è indispensabile una forte integrazione fra i professionisti attivi nelle varie fasi dell'intervento (rilevazione, protezione, valutazione, trattamento), così come l'individuazione, per ciascun caso, di una figura che assuma la funzione di conduzione delle diverse fasi (c.d. "Case manager" o "Referente del caso").



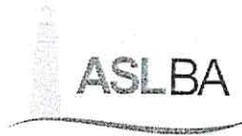
M

Q

[Signature]



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

In tutto l'iter procedurale, la presenza di forti esigenze di tutela della donna e del minore fa individuare nel Servizio Sociale territoriale la funzione di "regia", intesa come facilitazione delle collaborazioni tra i diversi professionisti e servizi e come assunzione diretta di responsabilità giuridica e amministrativa della protezione, in particolare del minore, nei casi di rischio e pregiudizio.

E' opportuno osservare come nella fase del trattamento si possono configurare diversi tipi di progetti: alcuni con una prevalente componente sociale, altri con una prevalente componente sanitaria.

La complessità delle situazioni e il permanere di una esigenza di tutela affianco a quella di cura, fa sì che l'équipe espliciti, di volta in volta, le diverse funzioni nella realizzazione del Progetto, e la responsabilità di ciascuno rispetto al perseguimento degli obiettivi individuati.

Nello specifico:

- A. **il Distretto Socio Sanitario Uno ASL BA**, per il tramite della équipe, ha un ruolo cruciale e decisivo da svolgere nella diagnosi dei casi di maltrattamento fisico, trascuratezze e abusi sessuali, potendo offrire il trattamento psicosociale, accanto all'accertamento medico per il quale potrà avvalersi dei Servizi istituzionalmente coinvolti (Servizio di Emergenza Urgenza 118 e l'Unità Operative di Pronto Soccorso);
- B. **i Comuni di Molfetta-Giovinazzo** per il tramite della équipe hanno un ruolo cruciale e decisivo da svolgere nel trattamento sia del minore che della famiglia, dei genitori e degli adulti maltrattanti, attivando prese in carico sinergiche con i Consulenti Familiari, con i Servizi per le Tossicodipendenze, con i Servizi per la Salute Mentale, con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, con le amministrazioni scolastiche, i servizi di cura, le strutture di accoglienza, i servizi socio sanitari, le forze dell'ordine, i servizi educativi.

Art. 10 - FORMAZIONE

L'azione di informazione/sensibilizzazione rivolta a tutti gli operatori dell'area socio-assistenziale, sanitaria e psicologica e dell'area scolastica e socio-educativa, che sono a diretto contatto con le potenziali vittime di violenza, sarà finalizzata a trasferire loro nozioni e strumenti che permettano da un lato la corretta individuazione degli indicatori di disagio dei minori o delle donne e dall'altro la possibilità di avere le competenze necessarie per affrontare adeguatamente situazioni di pregiudizio e discriminazione nei confronti delle vittime.

Inoltre, l'azione avrà l'obiettivo di far conoscere il funzionamento del sistema territoriale dei servizi anti-violenza per creare i presupposti su cui costruire la rete a contrasto della violenza di genere.

Oltre all'aspetto molto importante della lettura e della segnalazione di casi di violenza, occorre soffermarsi ed approfondire quello della presa in carico e del trattamento dei casi accertati di violenza. Il settore medico, ad esempio, riveste un ruolo fondamentale nella risposta alla violenza, soprattutto attraverso la raccolta dell'evidenza medica e legale, perché la documentazione medico-legale può aumentare significativamente la probabilità che il colpevole venga arrestato, accusato e condannato.



Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

Per cui, è necessario formare il personale socio-sanitario affinché sia capace di curare, ma anche di accogliere, ascoltare, comprendere chi ha subito un singolo episodio o una lunga storia di violenza, o chi non abbia il coraggio di esprimerla chiaramente ma mostri una serie di segni che un operatore preparato impara a riconoscere e ad interpretare.

L'azione di formazione specialistica rivolta al personale dell'équipe integrata, nonché al personale socio-sanitario delle strutture ospedaliere e consultoriali, deve mirare a:

- fornire un'adeguata formazione agli operatori, tale da poter sospettare, diagnosticare e prendere in carico casi di maltrattamento e di abuso nei confronti di donne e minori;
- favorire l'interazione della rete dei servizi pubblici con l'area giudiziaria, l'area scolastica e del privato sociale;
- promuovere nella collettività una nuova consapevolezza dei diritti delle vittime di violenza;
- far emergere il fenomeno, indagarlo e conoscerlo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;
- prevenire gli episodi di violenza contro la donna e i minori, migliorando il sistema di accoglienza ed assistenza alle vittime che hanno subito violenza.

Per le attività di prevenzione del fenomeno, di rilevazione, valutazione, validazione e di presa in carico di situazioni di maltrattamento e di abuso, è previsto un impegno formativo costante a cura dell'Ambito Territoriale, del CAV e della équipe GIADA finalizzata all'incrementazione della formazione di base, coinvolgendo tutti gli operatori dell'area socio-assistenziale sanitaria e psicologica e dell'area scolastica e socio-educativa, con indicazioni precise sul percorso che va dalla raccolta del segnale e porta alla segnalazione alle autorità giudiziaria e al coinvolgimento dei Servizi Sociali / Sanitari competenti.

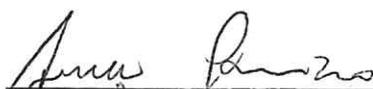
Art. 11 - DURATA, MODIFICHE E INTEGRAZIONI

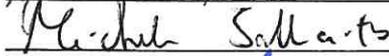
Il presente Protocollo Operativo, e conseguentemente l'istituzione dell'équipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori, decorre dalla sua sottoscrizione e ha validità per tutta la durata della programmazione ed attuazione del quarto Piano Sociale di Zona 2018-2020.

Il Protocollo Operativo può essere revisionato dai firmatari, previa verifica congiunta, in relazione all'andamento e ai risultati, nonché in funzione di eventuali Leggi, Regolamenti, Delibere (nazionali, regionali ed aziendali) o modifica delle dotazioni organiche, che posso determinarsi nel periodo di decorrenza e durata, a modifica o integrazione della legislazione ad oggi in vigore in materia di lotta all'abuso, al maltrattamento e la violenza sulle donne e sui minori.

Molfetta, 25-11-2020

Letto, confermato e sottoscritto
per il Comune di Molfetta
per il Comune di Giovinazzo
per l'ASL - Distretto S. S. Uno













Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

APPENDICE

PERCORSO PER I MINORI CHE SUBISCONO VIOLENZA

Il protocollo assistenziale territoriale vede come primo snodo l'Equipe Multidisciplinare Integrata presente in ogni Ambito Territoriale/Distretto sociosanitario.

L'Equipe di I livello può venire a conoscenza di una situazione di potenziale rischio di violenza all'infanzia attraverso vari soggetti, quali:

- referenti ospedalieri della rete GIADA;
- pediatri di libera scelta;
- forze dell'ordine;
- servizi sociali dei comuni facenti parte dell'Ambito territoriale;
- centri antiviolenza operanti nel territorio dell'Ambito territoriale;
- comunità educative/case rifugio;
- operatori della scuola;
- genitori che accedono spontaneamente.

L'EMI, accolta la domanda e fatta una prima analisi del rischio, procede ad effettuare una prima valutazione del rischio psicosociale attraverso l'attuazione di un set minimo; all'esito di tale valutazione se l'Equipe rileva l'assenza di un rischio concreto, avvia azioni di:

- monitoraggi;
- elaborazione del progetto di intervento con gli altri servizi coinvolti;
- verifica del progetto di intervento;
- intervizioni con il Centro Specialistico per la cura del Trauma Interpersonale di riferimento.

Nel caso in cui l'EMI rileva una condizione di rischio concreto procede ad effettuare:

- tempestiva segnalazione/denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- proposta di provvedimento a tutela dei minorenni;
- interventi di natura protettiva del minore d'intesa con il SS territoriale di riferimento e in collaborazione con i servizi di pronto intervento sociale;
- eventuale invio del minore alla Rete ospedaliera GIADA di riferimento per: - visite specialistiche (ginecologica, ortopedica, chirurgica, diagnostica per immagini, ecc.); - eventuale consulenza medico-legale; - ricerca di precedenti accessi in PS; - raccordo con il PLS di riferimento al fine di raccogliere dati anamnestici remoti e recenti sul minore e sulla famiglia.

L'Equipe, inoltre, a fronte di un grado intermedio di complessità, mediante la compilazione e l'invio di apposita scheda ("Modulo per la richiesta di intervento dei Centri Specialistici per la cura del trauma interpersonale da parte delle Equipe Integrate Multidisciplinari territoriali" – Sezione III – capitolo 3 la D.G.R. n. 1641 del 8 ottobre 2020), attiva il Centro Specialistico per la cura del Trauma Interpersonale di riferimento che garantirà:

- approfondimenti diagnostici della situazione traumatica;
- elaborazione e realizzazione del progetto di intervento psicoterapeutico;
- assistenza psicologica in caso di audizione protetta.



A

Q

h



Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

Nel caso in cui il Centro Specialistico per la cura del Trauma Interpersonale, durante lo svolgimento delle proprie azioni rilevasse un incremento del grado di complessità, tale Centro di II livello può attivare il Centro di Riferimento Regionale di III livello per un consulto specialistico, anche a distanza, su specifici e qualificati quesiti critici.

Nel caso in cui l'EMI, all'esito delle valutazioni di propria competenza, rilevi un grado elevato di complessità può attivare il Centro di Riferimento Regionale di III livello per un consulto specialistico, anche a distanza, su specifici e qualificati quesiti critici.

Con riferimento ai minori presi in carico per maltrattamento/violenza, il Servizio sociale del Comune di residenza è tenuto a segnalare e a inviare il caso all'equipe di I livello e, laddove questa non sia operativa, a contattare la/lo psicologa/o del consultorio familiare di competenza ai fini della predisposizione del progetto integrato di presa in carico.

I centri antiviolenza e le case rifugio, nei casi di inserimento in protezione di madri con figli, inviano contestualmente la comunicazione ai Servizi sociali referenti del territorio e all'Equipe di primo livello.





Comune di Giovinazzo
Ass. alla Solidarietà Sociale



Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo



Comune di Molfetta
Ass. ai Servizi Socio-Educativi

PERCORSO PER LE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA

